Duilio Forte

UN GIORNO SORPRENDE TUTTI: SI ARRAMPICA SULLA CIMA DI UN ALBERO, SI AGGRAPPA A UNA MONGOLFIERA DI PASSAGGIO E SCOMPARE NEL CIELO

di Alessandra Sutto, foto di Giulio Storti e Duilio Forte

Non lontano dall'aereoporto di Linate, a qualche chilometro da Milano, nella campagna circondata da risaie e sogni di gioventù, c'è una palafitta sulla città.
A fare ombra alla casa, un cavallo gigante. Nel suo piccolo giardino segreto, fioriscono grandi girasoli."
Potrebbe essere l'inizio di una storia, con *c'era una volta* a cominciare, e magari anche uno splendido lieto fine.
Potrebbe, ma non lo è. Perché i girasoli seguono davvero il sole e il cavallo gigante c'è, è semplicemente di legno. Forse era una fiaba, forse era una fantasia, qualcosa di iscritto nei sogni. Qualunque cosa fosse allora, èoggi realtà.
Reinterpretare l'architettura e le leggi che la governano, allungarne l'esistenza in tensione. Ciò che è progettuale viene scomposto, analizzato, avvicinato al reale e magicamente diventa qualcosa di possibile. Costruttore di sogni, interprete di visioni favolesche, lui il Barone Rampante. Lui l'architetto dietro tutta questa storia. Questa fiaba. Stiamo parlando di Duilio Forte, architetto milanese.
Si, perchè quello che ci ha colpito di lui, oltre alla fantasia stravagante e ai suoi silenzi riflessivi, è stato il coraggio. Coraggio di sperimentare le idee che hanno abitato la sua mente per lungo tempo. Osare senza il timore d'esser preso per pazzo.
Duilio Forte ha dato nuova vita ad un'ex fabbrica tessile, creando un'abitazione senza fine, un progetto in divenire che cerca di essere una protesta contro le case di cemento e le porte che distruggono le relazioni. Un artigiano delle idee che, in occasione del duecentenario dalla nascita di Charles Darwin, scrive il Manifesto ArkiZoic, operando una commistione tra elemento architettonico e anemos, il soffio vitale. Parla di un rimarcamento dell'unità temporale con il Fanerozoico, quando si è palesata la vita sulla terra. Siamo di fronte a un poeta, un pittore che con la china e il pennello imbratta quaderni e pareti per segnare le idee che appaiono e scompaiono alla sua vista. Visionario, profeta, genio, eccezione. Se si trattasse solamente di un bambino che non è mai cresciuto? Sarebbe strabiliante, significherebbe che avremmo la fortuna di condividere il nostro percorso con lo stupore e la curiosità di chi riesce a vedere, anzichè un semplice cappello, un elefante mangiato da un serpente.

IN QUESTA PAGINA: Duilio Forte

IN QUESTA PAGINA: *(sopra)* "Sleipnir Spiken", 2008, scultura in legno, 3x7x11 m, Grythyttan, Svezia, *(sotto)* "Sleipnir Venexia", 2008, scultura in legno, 6,5x11x14 m, XI Biennale di Architettura, Venezia-Arsenale.

Questo numero si occupa dei bambini, ed è proprio da qui che vorrei partire: che bambino era Duilio Forte?

Ero un bambino vivace e curioso, un po' come tutti i bambini! La cosa particolare che ricordo è come mi infastidiva che gli adulti mi trattassero come un bambino.

Quali sogni popolavano le sue incertezze sul futuro?

Sognavo di poter creare qualcosa con le mie mani, da bambino non avevo grandi incertezze.

La loro fervida fantasia, il loro modo di vedere il mondo: trae ispirazione dai bambini?

Si perché i bambini si pongono in una situazione di esplorazione e scoperta continua. Ogni giorno è un giorno meraviglioso in cui si scoprono nuove cose. Prendo ispirazione da questo bellissimo stato cercando di appassionarmi e interessarmi alle cose, e stusiandole in modo approfondito. La curiosità è un elemento molto importante.

Si è mai considerato un sognatore?

Si certo, quando ho fondato l'AtelierFORTE, 13 anni fa, come motto dello spazio e della realtà che ho voluto realizzare ho scelto *Verum in somnis*, la realtà è nei sogni. Quelli che animano il mio immaginario, ho sempre cercato di renderli reali e concreti i sogni che animano il mio immaginario.

Nel suo lavoro, quanto è importante lasciarsi trasportare dall'elemento onirico?

Sia in fase ideativa che nella rappresentazione cerco di ricreare dei mondi che hanno abitato i miei pensieri e di cui possa condividere le sensazioni ricostruendo ambienti e realtà. Un esempio è il mio atelier di via Corelli. In questi 13 anni ne ho fatto un laboratorio dove i sogni vivono nel presente e alimentano la scenografia del quotidiano. Anche in altre situazioni dove sono chiamato a costruire opere cerco sempre di far entrare il visitatore in qualcosa che è

diverso dalla realtà e dal realismo, ma che comunque rappresenta un mondo possibile e concretizzabile.

Lei si sente più architetto o visionario?

L'architettura oggi non è più considerata un' arte, per cui mi definirei un artista che considera l'architettura come disciplina artistica piuttosto che come professione. La parte visionaria è molto importante perchè indica una possibile strada.

La classica domanda che si pone a un bambino è: cosa vuoi fare da grande? Io ora la rivolgo a lei.

Mi piacerebbe costruire una città.

CHI VUOLE
GUARDARE BENE
LA TERRA
DEVE TENERSI
ALLA DISTANZA
NECESSARIA

Il Barone Rampante,
Italo Calvino

IN QUESTA PAGINA: *(sopra)* "Sideropithecus Fortis", 2009, scultura in ferro, *(sotto)* "Bastioni Arkizoic", 2009.